



Utilizzo dello strumento Piano Pastorale Diocesano

L'indagine attuata nella Diocesi attraverso la Scheda A si poneva l'obiettivo di verificare l'incidenza del PPD nel vissuto delle parrocchie e Unità pastorali proponendo 5 quesiti. Se ne dà qui un sintetico resoconto in base alle risposte raccolte da 135 parrocchie.

QUESITO 1. I PPD degli ultimi anni sono stati visti come degli **strumenti utili** o **un peso in più** rispetto alle tante emergenze quotidiane?

STRUMENTO UTILE (74).

Lo strumento PPD è stato giudicato dalla grande maggioranza utile, pur con le dovute distinzioni di uso e le riserve dettate specialmente dalle urgenze della realtà locale. In particolare:

- ♦ **Strumento ben costruito, utile e necessario.** Esso costituisce uno strumento che sostiene il senso di appartenenza alla stessa Chiesa Diocesana, stimola il confronto, spinge al rinnovamento della pastorale su una direzione unitaria e condivisa. Apre orizzonti pastorali. Si presenta ben strutturato per potersene servire per la preghiera, la riflessione, la formazione e offre utili linee operative.
- ♦ **Strumento utilizzato.** I PPD sono stati usati per rimotivare scelte e orientamenti pastorali, per la preghiera, la riflessione, l'animazione di gruppi, l'omiletica, l'impostazione di diversi ambiti pastorali (es. catechesi).

STRUMENTO DIFFICILE (18).

- ♦ **Strumento difficile e teorico.** Viene segnalata la difficoltà di un adeguato utilizzo del PPD a motivo di un linguaggio poco accessibile alla maggioranza della gente, troppo teologico e dottrinale, complesso, impegnativo, difficile da tradurre in *attività pratiche*.
- ♦ **Strumento non divulgato.** In pochissimi casi si lamenta che il PPD sia rimasto riservato a pochi, non adeguatamente divulgato nella Comunità, utilizzato in modo parziale.

STRUMENTO DI PESO (17).

- ♦ **Un impegno da aggiungersi** ad altre esigenze, non idoneo e non in sintonia con il programma predisposto in parrocchia. Le attività della parrocchia vengono considerate importanti ed irrinunciabili.
- ♦ **Strumento guardato con qualche riserva.** Utile per la formazione dei consiglieri, non per i problemi e bisogni della parrocchia.
- ♦ **Strumento non preso in considerazione, sentito inutile,** salvo riconoscerne il valore al momento della compilazione della scheda, guardato con indifferenza, ritenuto superfluo (*C'è già la ricchezza dell'anno liturgico*).

QUESITO 2. Il PPD è stato utilizzato **per programmare** l'attività della parrocchia o **come percorso parallelo** a tutte le altre attività?

PER PROGRAMMARE (38).

- ♦ **Strumento di orientamento per programmare e verificare** alcune iniziative: formazione e attività del CPP, dei gruppi coppie, dei catechisti; per i percorsi del catechismo dei giovani e dei ragazzi (temi vocazione e ministeri).
- ♦ **Stimolo di rinnovamento** della catechesi e della liturgia domenicale, per programmare e attuare la ministerialità battesimale, l'accompagnamento dei genitori che chiedono il battesimo per i figli, la motivazione all'essere catechista e una pastorale giovanile integrata.

COME PERCORSO PARALLELO (75).

- ♦ **Il PPD è stato punto di riferimento per valorizzare** aspetti metodologici (ascolto) e scelte di percorsi (es. il battesimo), per **confermare** linee già in atto (incontri di preghiera), per la **formazione** (gruppi, CPP, catechesi per gli adulti e familiare).
- ♦ **È stato usato** principalmente come una nota pastorale/riciamo.
- ♦ **Non si è utilizzato molto** perché si è ritenuta sufficiente la programmazione parrocchiale (uno o due casi) o per scarsità di indicazioni concrete.

SIA PER PROGRAMMARE SIA COME PERCORSO PARALLELO (15).

Le parrocchie che optano per questa risposta, spiegano di aver seguito una propria programmazione di attività pastorali e formative e di aver comunque, nei settori di convergenza, tenuto conto dei PPD.

- ♦ **Il PPD** ha fornito un **supporto** alle **azioni pastorali ordinarie** (il mese missionario, la caritas, la pastorale giovanile, incontri liturgici, catechesi, GREST estivo ecc...).
- ♦ Ha fornito **supporto e stimolo** per **riprogrammare** il percorso dei genitori che chiedono il Sacramento del Battesimo per i figli, il battesimo, la Lectio Divina, formazione di Gruppi Famiglia, formazione alla ministerialità.
- ♦ Sono state **utilizzate** le **schede preparate dalla Diocesi** per le catechesi di Avvento e di Quaresima.

QUESITO 3. Il PPD ha ispirato azioni pastorali (sul piano dell'operatività pratica) o il suo contenuto è stato usato in momenti di formazione?

La quasi totalità delle parrocchie ha trovato nel PPD un valido strumento di formazione e per una buona parte anche di ispirazione operativa, solo in 4 casi si segnala o che non è stato usato, o molto poco.

IL PPD È STATO USATO IN MOMENTI DI FORMAZIONE (81).

- ♦ **Ampio utilizzo nella Formazione.** Il PPD è stato utilizzato per la formazione di: CPP, catechisti con ricaduta sui percorsi di catechesi dei ragazzi e dei loro genitori, come anche per i genitori in vista del battesimo dei loro figli, per gruppi adulti di AC; coppie di fidanzati; per il popolo di Dio nella liturgia domenicale e nella celebrazione degli altri Sacramenti, come cammino di fede per giovani e adulti, negli incontri di Commissione Caritas/Sociale, per incontri quaresimali di catechesi per adulti a livello foraniale e di Unità Pastorale. Nei "centri d'ascolto" in Avvento e Quaresima.
- ♦ **Parziale utilizzo.** In alcuni casi si segnala che l'utilizzo del PPD nella formazione del CPP è stato assai limitato. Sono state utilizzate invece le schede degli Uffici Pastoralì.
- ♦ **Difficoltà di un pieno utilizzo.** Poche parrocchie segnalano come difficoltà di utilizzo dei PPD problemi locali o la complessa articolazione dello strumento.

IL PPD HA ISPIRATO AZIONI PASTORALI (10).

La domanda va a toccare più esplicitamente quanto già emerso al quesito 2, così anche le risposte ritornano su dati già forniti.

- ♦ **Orientamento per cammini formativi già attivi.** Dal PPD ha preso la direzione il cammino dei ragazzi del catechismo e dei loro genitori, gli incontri di catechesi per adulti, la formazione nei gruppi parrocchiali (AC, Caritas...).
- ♦ **Attivazione di nuovi percorsi.** Si sono formate delle équipes che accompagnano le famiglie nella preparazione al Battesimo o di coppie per la catechesi del battesimo; incontri di approfondimento con genitori di ragazzi che frequentano il catechismo; avvio dei Centri di Ascolto della Parola di Dio; adorazione eucaristica settimanale.
- ♦ **Formazione operativa** dei nuovi **CPP** e dell'équipe dell'**UP**. Si sono formati piccoli gruppi di confronto all'interno del CPP e si è dato vita ad incontri formativi in forania.

IL PPD È STATO USATO E IN AZIONI PASTORALI E NELLA FORMAZIONE (35).

Formazione e azione vengono associate esplicitamente da 35 parrocchie, che ricalcano quanto è già stato precedentemente segnalato su fronti separati dalle altre parrocchie.

- ♦ **Il PPD è stato utilizzato per la formazione in vista dell'azione:** è stato la base di formazione per i CPP e i vari gruppi impegnati in parrocchia, in particolare:
 - **Battesimo:** per una più precisa azione formativa dei genitori per il battesimo, per la preparazione e la celebrazione della liturgia battesimale. Ha aiutato a individuare coppie di accompagnatori al battesimo, a far nascere équipes di formatori per il battesimo.
- ♦ **Altri sacramenti:** preparazione alla cresima, al matrimonio.
- ♦ **Ministeri e preghiera:** formazione e avvio di un cammino della ministerialità battesimale. È servito per le veglie di preghiera vocazionali, per l'apertura notturna della chiesa prima dell'Avvento e della Quaresima, per gli incontri di valorizzazione dei ministeri, per il corso di liturgia e canto ...
- ♦ **Altre attività:** nella Scuola dell'Infanzia, GREST, percorsi quaresimali anche nell'UP, animazione di un'Assemblea parrocchiale.

QUESITO 4. A chi è stato demandato **il compito di "gestire"** lo strumento "Piano Pastorale"?

- ♦ **Parroco** (51). Gestire il PPD è compito dei parroci e dei loro collaboratori sacerdoti. A volte (20) si segnala che sono coadiuvati da laici o del CPP o altre persone.
- ♦ **Parroco e CPP** (71). Per un numero consistente il PPD è stato gestito insieme dal Parroco e dal CPP, coadiuvati, talora, da gruppi parrocchiali (commissioni, catechisti, animatori dell'ACR...).
- ♦ Nessuno (2).

QUESITO 5. Si sente il bisogno di un simile strumento oppure si preferirebbe **qualcos'altro**?
Che cosa?

PPD STRUMENTO VALIDO DA MANTENERE (81).

- ♦ **Strumento di unità ecclesiale.** Il PPD è utile per creare unità e comunione ecclesiale nella Diocesi, per un cammino insieme. È bello e giusto che vi sia una linea comune di lavoro, emanata dal Vescovo, per la Diocesi.
- ♦ **I PPD sono utili e necessari** perché i vari CPP seguano un indirizzo unitario sia per le tematiche di fede sia per le scelte operative.

PPD STRUMENTO DA SEMPLIFICARE (41).

Le parrocchie, pur apprezzando i PPD, domandano:

- ♦ **Uno strumento più semplice nel linguaggio e con linee operative concrete.** Più snello e comprensibile per tutti, di facile interpretazione, in forma più agile. Uno strumento che accompagni le varie attività formative e operative della parrocchia.
- ♦ **Uno strumento più pratico** più specifico, con percorsi ben definiti ed obiettivi raggiungibili e verificabili, ad esempio nella celebrazione dei Sacramenti.

Le parrocchie, segnalano anche **alcune riserve:**

- ♦ **Il PPD è uno strumento utile, ma non indispensabile.** Potrebbero bastare delle linee-guida. Sono troppe le proposte e tra loro non raccordate: ne deriva una certa difficoltà a giungere a sintesi operativa.
- ♦ **Uno strumento di difficile attuazione nella realtà locale.** Lo strumento ad alcuni appare calato dall'alto e lontano, non adatto alla propria realtà locale.

SI CHIEDE QUALCOS'ALTRO (24).

Quando è avvertito il bisogno di qualcos'altro rispetto al PPD, le parrocchie si esprimono così:

- ♦ **Un altro strumento semplice e pratico,** di facile utilizzo, con un linguaggio semplice, soprattutto con idee pratiche e attività concrete da attuare nelle parrocchie in maniera uniforme nella Diocesi.
- ♦ Una lettera pastorale (3).
- ♦ Sussidi specifici:
 - Sussidi tematici (anno liturgico, calo di partecipazione alla messa...).
 - Normative comuni per la celebrazione dei sacramenti di iniziazione cristiana; nuovi metodi per il cammino di formazione dei ragazzi.
 - Supporti operativi per la programmazione pastorale. Uno strumento per una nuova Evangelizzazione.
 - Strumenti di guida alla preghiera e alla riflessione.

PROPOSTE (21).

Alcuni contributi per il futuro, prevalentemente sui tempi (16).

- ♦ **Tempi.** Alcune parrocchie avanzano proposte riguardo alla scansione temporale del PPD: un testo utilizzabile **per più anni**, per un **biennio** o un **triennio**, per un **quinquennio**.
- ♦ Indicazioni:
 - Il PPD sia maggiormente mirato e strutturato nella parte operativa, con obiettivi e una griglia di verifica finale di valutazione del cammino annuale.
 - È stato positivo l'aver sviluppato un tema (il Battesimo) in più anni pastorali.
 - Sugeriamo che la Diocesi proponga un tema di evangelizzazione annuale da verificare alla fine dell'anno.
 - Un tema urgente è quello di formare, suscitare il concetto di "comunità".
- ♦ **Auspici.** Si chiede la visita pastorale (1), un Sinodo (1)



Abita la terra e vivi con fede

Le iniziative pastorali nel triennio sul Battesimo

Scheda B1 – Utilizzo del Piano Pastorale del primo anno

La prima delle tre schede B, dedicata alle indicazioni del Piano Pastorale **2008-09**, riportava tre titoli/domande ampiamente sovrapponibili, con l'attenzione alla vita battesimale.

Prendere maggiormente coscienza del dono di vita nuova suscitata in noi dal Battesimo

La quasi totalità delle parrocchie (125 su 131 che hanno risposto) ha speso energie per la "riscoperta" del Battesimo, e l'ha fatto quasi sempre con degli incontri formativi (111) ed in seconda battuta con dei momenti di spiritualità (77).

Destinatari di queste proposte, anzitutto i membri dei CPP (menzionati esplicitamente da metà delle parrocchie (65)), e poi i genitori, sia dei battezzandi (29), sia dei ragazzi del catechismo (24); a seguire, in ordine di rilevanza, ma ricordati meno volte: adulti in generale (33), ragazzi del catechismo (24) e catechiste/i (17); infine, alcune parrocchie han fatto riferimento alle famiglie (13), ad operatori pastorali (12) (es. nell'ambito liturgico) ed ai giovani (7).

Tra le modalità, incontri di preghiera e ritiri, moltissime le occasioni legate alla preparazione ai sacramenti; una decina di parrocchie ha ricordato l'adorazione eucaristica. Altra modalità più volte ricordata: una domenica o una festa dedicata alle famiglie degli ultimi bambini battezzati. Infine, diversi ricordano gli spunti offerti dalle omelie, così come le tappe salienti dell'anno liturgico. Alcune parrocchie riportano anche aspetti di devozione popolare.

Rivedere le modalità celebrative del sacramento del Battesimo

Tre quarti delle comunità (97) s'è occupata anche della celebrazione del sacramento, e questo anzitutto con momenti formativi (64), ma anche con momenti concreti (58), affinando la celebrazione stessa.

Tra i momenti formativi c'erano anche gli incontri di "revisione" delle modalità celebrative, con la stesura del documento richiesto dalla Diocesi, sebbene pochi l'abbiano ricordato esplicitamente [di fatto, allora, i più l'han fatto]. O forse a questi vanno sommati i tanti di più (un terzo scarso)(39) che si sono occupati della preparazione di genitori e padrini al sacramento: a volte lasciando il compito in mano al sacerdote, altre volte affiancandogli o coinvolgendo chi un diacono, chi coppie di sposi o dei laici. Emerge come in quell'anno sia maturato il desiderio di maggior formazione in proposito; qualcuno l'ha anche avviata in locale.

Tra gli aspetti concreti/celebrativi, poi, va sottolineato che un quarto delle parrocchie menziona il rito d'accoglienza, in alcuni casi recuperato proprio quell'anno; qualcuno sottolinea anche le celebrazioni comunitarie del sacramento, anche qui in alcuni casi segnalata come una "novità" per la propria parrocchia. Ancora, quasi una ventina di parrocchie ricordano la valorizzazione del fonte battesimale o anche dei segni concreti per accogliere i nuovi arrivati (es. suono delle campane, nomi in chiesa, ecc.). Pochissimi ricordano anche il cammino del catecumenato, o qualche iniziativa per le famiglie con bambini nella fascia 0-6 (3³).

Rilanciare una pratica di vita cristiana coerente con la vita battesimale

Molte schede riportano risposte sovrapponibili alla prima domanda; qui privilegiando nettamente gli incontri formativi (111).

Ad ogni modo, riprendendo in mano il PDD e i suoi suggerimenti, va segnalato che un quinto delle parrocchie (26) ha ricordato delle occasioni di ascolto della Parola (es. gruppi di ascolto o lectio); ed un quarto circa (31) delle parrocchie ha fatto riferimento ad iniziative comuni all'Unità

Pastorale. Pochissimi invece i casi ricordati di attenzione agli immigrati, alla disabilità, all'impegno missionario o caritativo (4). In nessun caso si sono ricordate esperienze di affidamento di minori.

In sintesi, pare che il primo anno dedicato al battesimo si sia innestato sulla vita ordinaria delle parrocchie, rivolgendosi anzitutto agli operatori pastorali, ai ragazzi ed ai genitori che chiedono di ricevere i sacramenti. Sebbene le cifre siano solo indicative e le iniziative ricordate siano spesso riconducibili a più finalità, pare che le indicazioni pastorali del PPD siano state raccolte soprattutto con delle iniziative di carattere formativo; i momenti di spiritualità paiono avere un peso dimezzato [rispetto agli incontri formativi]; meno ancora le iniziative concrete.

Il PPD ha anche portato ad affinare la preparazione e la celebrazione del sacramento del battesimo, coinvolgendo anche i laici, anzitutto dei CPP. In particolare è maturata la richiesta di un progetto diocesano, che ha visto poi la luce l'anno successivo.

Scheda B2 – Utilizzo del Piano Pastorale del secondo anno

Le indicazioni pastorali del **2009-10** toccano tre ambiti maggiormente distinti rispetto al primo anno. E le risposte raccolte risultano più puntuali.

L'annuncio della vocazione cristiana e la preghiera per le vocazioni

Pressoché tutte (129) le parrocchie che hanno risposto si sono date da fare, soprattutto con iniziative di spiritualità (112) e poi con dei momenti formativi (90). Più di due terzi hanno vissuto momenti di preghiera (92), in particolare con appuntamenti mensili di adorazione eucaristica (46) o Messe (14) con intenzioni vocazionali, ma anche con rosari o l'adesione al Monastero invisibile. Un terzo hanno ricordato la partecipazione alle iniziative promosse dal CDV e dal Seminario (47).

Sono stati coinvolti nelle varie proposte formative anzitutto i membri dei CPP (in un terzo dei casi: 44), ed altrettante volte (insieme) i gruppi della catechesi (30) o i giovani (14); ma anche i catechisti e i genitori.

In più casi si sono raccolte delle testimonianze. Una ventina pare abbiano proposto delle catechesi per adulti aperte a tutti. Alcune hanno ricordato gli incontri in quaresima con il Vescovo. Solo poche hanno ricordato l'anno sacerdotale. Come pochissime hanno citato associazioni e movimenti ecclesiali (3), o la preparazione al matrimonio. In vari casi, le iniziative per le vocazioni sono state avviate proprio quest'anno.

L'impegno a favorire e sviluppare la ministerialità dei laici, in particolare il servizio di affiancare i parroci nell'accompagnamento dei genitori che chiedono il battesimo di loro figlio

Quasi i due terzi delle parrocchie (79) si sono attivati. In questo caso prevalgono gli incontri formativi (55) e le iniziative concrete (34).

Diverse comunità hanno lavorato sul percorso di accompagnamento al battesimo (51), chi partecipando al progetto diocesano di formazione (30) ed avviandolo (9) con i genitori, qualcuno anche realizzando dei percorsi in proprio (12). In alcune parrocchie (12) è stato oggetto di programmazione (ad es. da parte del CPP o individuando chi poteva partecipare). Alcune hanno lamentato l'impossibilità di trovare laici disponibili a questo tipo di proposta (12).

Molte meno volte (15) sono state ricordate altre forme di ministerialità (qualcuno ha fatto riferimento ai ministri straordinari della comunione, agli operatori liturgici, ai catechisti; quasi del tutto assenti i riferimenti all'ambito caritativo). Qualche riferimento c'è anche all'accompagnamento del catecumenato, con le "ricadute" in comunità di questa esperienza.

La preparazione responsabile e accurata del rinnovo degli organismi di partecipazione ecclesiale

La stragrande maggioranza (116) delle parrocchie vi ha dedicato energie, soprattutto con iniziative concrete e formative, ma parecchie sono state anche le iniziative di spiritualità.

Salvo alcune comunità che hanno riscontrato poche disponibilità a far parte dei consigli, o delle difficoltà che hanno portato ad evitare le elezioni, preferendo altri tipi di rinnovo, due terzi delle

parrocchie si sono impegnate per accompagnare il rinnovo con una qualche forma di preparazione (84), mentre qualcun'altra ha solo riferito di averlo compiuto (10). Una decina poi ha menzionato contatti personali con i potenziali candidati.

Circa un quarto ha vissuto dei momenti di preghiera in vista del rinnovo (30), mentre un quinto delle parrocchie ha esplicitamente ricordato l'approfondimento dell'identità e delle finalità dei consigli (5), o il riferimento al loro statuto (19). In altrettanti casi s'è fatto riferimento alle UP (22), per momenti di formazione comune ma anche di cooperazione pastorale.

Complessivamente, pare che in tutti e tre gli ambiti il Piano Pastorale del secondo anno abbia offerto degli stimoli utili alle parrocchie, che sono stati raccolti e concretizzati.

Scheda B3 – Utilizzo del Piano Pastorale del terzo anno

Anche le indicazioni pastorali del **2010-11** toccano tre ambiti ben individuati.

Avvio dell'iniziativa della Ministerialità battesimale

Grazie a quanto maturato l'anno precedente, il Piano Pastorale del terzo anno ha rilanciato il tema della ministerialità battesimale, precisandola con un progetto diocesano di formazione per l'accompagnamento al Battesimo (operativo da maggio 2010).

In generale, poco meno della metà (62) delle parrocchie ha lavorato sulla ministerialità battesimale, soprattutto con qualche iniziativa di carattere concreto (40) o formativo (38).

Rispetto al progetto diocesano, oltre la metà delle parrocchie o non ha risposto o ha scritto di non aver ancora realizzato (75); qualcun'altra è in fase progettuale (8). Delle 131 parrocchie che hanno risposto, 22 hanno risposto che qualche laico o qualche coppia di sposi ha partecipato al corso di formazione, ed altre 15, dopo il corso, hanno già avviato il percorso formativo con genitori e padrini [per la cronaca, fino maggio erano 40 le parrocchie coinvolte dal corso di formazione; ad oggi -dicembre 2011- sono 57 in 8 foranie].

Un'altra quindicina (13) di parrocchie ha esplicitato che seguono altri percorsi di accompagnamento al battesimo. Otto, al di là del percorso d'accompagnamento, hanno riflettuto sulla ministerialità battesimale con il CPP. Solo un paio invece hanno prestato attenzione anche all'accompagnamento dei catecumeni o delle famiglie con bambini in fascia 0-6 anni.

Impegno per una pastorale giovanile integrata

In genere sono state più sintetiche le risposte alla seconda domanda. Molte parrocchie hanno portato avanti iniziative in questo ambito, soprattutto di carattere formativo (73).

Due terzi hanno avviato esperienze di pastorale giovanile coordinata tra parrocchie diverse o diversi settori della pastorale. Qualche altra (17) ha invece indicato delle iniziative che tanto "integrate" non sembrano. Ed in effetti, c'è anche chi chiederebbe dei chiarimenti su una simile espressione. Un quinto delle parrocchie (28) comunque non ha risposto o ha riferito di non aver agito in questa direzione.

Avvio delle equipe delle Unità Pastorali

Quasi tutte le comunità parrocchiali (119) si sono sentite interpellate. Oltre la metà delle parrocchie hanno avviato questa esperienza di coordinamento (54), o stanno muovendo i primi passi (22). In un quinto delle comunità, poi, si è collaborato con le vicine per alcune iniziative, anche se non è dato sapere se come frutto o se indipendentemente da un lavoro d'equipe di UP. In qualche altra parrocchia si è ancora in fase progettuale, con incontri di alcune persone o dei CPP. Una quindicina infine le parrocchie che non hanno risposto o non sono riuscite a far partire l'equipe e/o l'UP.

In sintesi, per il terzo anno, verrebbe da dire che le parrocchie della Diocesi hanno *iniziato* a rispondere ad alcune sollecitazioni, maturate dal confronto a più livelli, dalla lettura della realtà, e proposte dal vescovo e dagli organismi diocesani.



Per fare memoria insieme del cammino fatto

DOMANDA 1: Del percorso proposto in questi tre anni, che cosa ho scoperto/riscoperto di bello e significativo per la mia vita di fede personale e comunitaria, a livello di contenuti e/o di indicazioni operative?

1) Un primo aspetto emerso (ca 15 risposte, sulle 112 schede restituite da 124 parrocchie) riguarda i **frutti positivi generati proprio dall'esperienza – favorita dal PPD – di riflettere insieme**. Nonostante questa riflessione di approfondimento non abbia coinvolto un gran numero di persone al di là del Consiglio Pastorale Parrocchiale, essa ha portato indubbiamente dei frutti positivi:

«Grazie al confronto sui temi proposti ci siamo sentiti più comunità, abbiamo apprezzato di più lo stare insieme, sono migliorati i rapporti e il dialogo fra di noi e vi è stata una partecipazione più attiva alle riunioni del CPP».

«La scoperta più bella è stata notare come, sebbene la difficoltà che questo presente ci offre, nel ritagliare tempo libero per la riflessione e la fede, vi sono ancora molte persone e famiglie che decidono di fermarsi per ascoltare la Parola di Dio e le parole del sacerdote, parole che guidano i loro pensieri e le loro azioni».

«Positiva la consapevolezza che c'è un gruppo di persone disposte a confrontarsi sui temi della fede, sia a livello personale che comunitario».

"Questo percorso compiuto in questi tre anni, è servito anche per mettersi più in gioco, per ascoltare altre esperienze, confrontarsi con opinioni diverse e diversi modi di vivere la fede personale e in comunità, consapevoli di un fine comune che è quello dell'evangelizzazione, ognuno con i propri mezzi, sfruttando i propri talenti".

2) Alla domanda su che cosa si sia scoperto o riscoperto di bello e significativo per la propria vita di fede personale e comunitaria, la gran parte delle risposte si assomigliano e indicano sostanzialmente questi aspetti:

a) La maggioranza delle risposte (ca 70) indicano espressamente che si è avuta la possibilità di crescere nella fede **comprendendo più a fondo il significato del Battesimo** e quindi anche il valore e la grandezza di questo sacramento che ci ha resi figli di Dio nel Figlio Gesù e fratelli tra di noi. Qualcuno ha osservato che *"sul proprio Battesimo era steso come un velo di abitudine e di poca avvertenza"*. Si è certamente stati aiutati ad acquisire maggiore consapevolezza dell'importanza e bellezza di questo Sacramento, espressione dell'amore paterno di Dio per ciascuno di noi.

Proprio questa scoperta del Battesimo come chiamata personale da parte di Dio si è mostrata capace di affascinare le persone, in particolare i bambini. Ma si è anche capito che il battesimo non è solo una cosa da bambini, non fa parte solo del passato del cristiano, ma è il motivo di un agire nuovo che dura tutta l'esistenza e deve quindi essere oggetto di una scelta consapevole che va vissuta giorno per giorno.

"Abbiamo vissuto questi tre anni come un'intensa riscoperta spirituale".

"È emersa la bellezza del significato di chiamata che è sempre personale e la bellezza della relazione di amore tra Dio e il battezzato".

"In fondo si tratta di cose che conosciamo, ma purtroppo l'urgenza e l'ansia esagerata per le realtà che ci sovrastano quotidianamente fanno passare in seconda linea questa realtà di cristiani battezzati e impegnati. Tuttavia il richiamo non ha "seccato" ma aiutato".

b) **Si è presa poi maggiormente coscienza di appartenere - grazie al battesimo - alla chiesa viva e universale** (ca 15 risposte) e anche del fatto che questa appartenenza chiama a vivere attivamente e responsabilmente l'impegno del servizio (= la ministerialità battesimale) sia a livello personale che comunitario (14 risposte). Poco ricordato (5 risposte) è che l'appartenenza alla Chiesa ci chiami a vivere attivamente la vocazione battesimale e le singole vocazioni particolari.

"Decisiva è l'esperienza di essere Chiesa, cioè la consapevolezza di essere una comunità di fratelli, dove si manifesta la fede e ci si sostiene a vicenda".

"L'esaltazione del NOI battesimale cambia radicalmente, in meglio, il senso di appartenenza ad un progetto comune".

"Ci è stato comunicato un senso di gioia dettato dal sentirsi parte di una famiglia di battezzati, stimolando il bisogno di renderne partecipi anche chi si è allontanato dalla pratica cristiana".

"Ci siamo accorti della necessità di scrollarsi di dosso una fede individualista: nell'ottica del sentirsi corresponsabili (e non individualisti) si apre un altro orizzonte. Ci siamo resi pure conto che ognuno ha dei doni e deve metterli a disposizione degli altri nei luoghi dove vive abitualmente".

"La vocazione particolare nasce dalla vocazione cristiana che ha la sua origine nel Battesimo. Il Battesimo non è un fatto privato, ma riguarda invece tutta la comunità, che è chiamata a supportare, col suo calore e il suo affetto tangibili, le famiglie coinvolte nella celebrazione del sacramento, testimoniando la bellezza del credere".

c) Si è avuto modo inoltre di **alimentare la speranza** che nasce dal saperci amati da Dio, e il desiderio di **contribuire a diffondere questo amore da Lui ricevuto**.

È la dimensione evangelizzatrice e missionaria che nasce dal battesimo (10 risposte) e che trova nella testimonianza la sua forma privilegiata (17 risposte).

"Ci è stata maggiormente ricordata la responsabilità della testimonianza e dell'evangelizzazione che nascono dall'esperienza dell'amore del Padre per noi".

"Ci siamo sentiti investiti del ruolo di missionari nel nostro ambiente di vita (famiglia, lavoro, comunità)".

"Abbiamo riscoperto la grossa responsabilità e opportunità che abbiamo quali missionari ed evangelizzatori".

"Molti hanno acquistato maggior consapevolezza che il Battesimo è una chiamata, la prima tappa di un percorso, non sempre facile, in cui siamo chiamati come individui e come Chiesa a evangelizzare il mondo, attraverso la vita di ogni giorno, attraverso i piccoli gesti della quotidianità".

"Abbiamo scoperto/riscoperto maggiormente la dimensione della corresponsabilità che nasce dalla chiamata battesimale: essa ci spinge a sentirsi insieme protagonisti nell'evangelizzazione, senza attribuirla come attività esclusiva del prete".

d) *"È stato importante avere **l'occasione di interrogarci sulla coerenza della propria vita quotidiana** rispetto allo stile di vita cui il Battesimo ci chiama, alla luce di una maggiore consapevolezza dei doni e delle responsabilità acquisite con questo Sacramento"* (6 risposte).

Queste responsabilità coincidono con la **vocazione alla santità** che ci viene dal Battesimo, pur nella consapevolezza delle nostre **povertà e debolezze** e della necessità di un continuo cammino di conversione guidato dallo Spirito Santo.

"Nonostante le buone intenzioni non sempre si riesce a mettere totalmente in atto ciò che il Battesimo richiede realmente".

"Anche se questo sacramento è il fondamento di tutta la vita cristiana molto spesso si crede che il Battesimo sia un punto di arrivo, quasi un obbligo. Non è così; è il primo atto verso lo sviluppo e la crescita del nostro essere credenti e rappresenta una rigenerazione e un rinnovamento nello Spirito Santo".

"La Chiesa non è un'élite di persone perfette, ma è formata da persone soggette a cadere e che devono perciò rinnovare quotidianamente la propria adesione al messaggio del Vangelo".

e) A partire dalla riscoperta della bellezza e della rilevanza del Battesimo è emersa non solo l'importanza di un percorso di **formazione** più impegnativo **per genitori e padrini** in preparazione del battesimo, ma anche la necessità della formazione **per tutti i laici** e in particolare per gli operatori pastorali (3 risposte).

3) A livello di indicazioni operative sono emerse alcune intuizioni:

- ♦ anzitutto la necessità di rivedere il modo con cui questo Sacramento viene preparato e celebrato nelle nostre comunità parrocchiali (5 risposte). In questo senso viene vivamente apprezzato il cammino diocesano per preparare dei laici (specialmente coppie di sposi) che affianchino il parroco nella preparazione dei genitori;

- ♦ più ampiamente viene indicata la necessità di "arricchire l'impegno missionario del singolo battezzato e della comunità cristiana con un chiaro volto di chiesa famiglia in grado di essere accogliente, aperta, capace di condividere le fatiche e le speranze della gente, che ne generi la fede, che dia priorità alla famiglia ed ai giovani, che sappia ascoltare" (1 risposta).
- ♦ a livello più operativo sono emerse alcune esperienze ritenute feconde, pur nella loro semplicità:
 - nelle Sante Messe domenicali prevedere più frequentemente il rito penitenziale con l'aspersione dell'acqua benedetta, in ricordo del Battesimo (1 risposta);
 - al momento della professione di fede sostituire (alcune volte) il Credo con il rinnovo delle promesse battesimali (1 risposta);
 - avere quelle attenzioni celebrative che favoriscano la riscoperta del rito dell'Accoglienza e del Battesimo, da vivere per e con la comunità (7 risposte).
 - durante la liturgia del battesimo valorizzare maggiormente il riferimento al battistero per la sua importanza simbolica ed evocativa (2 risposte).

DOMANDA 2: Ci sono consapevolezza e/o esperienze concrete che sono maturate grazie ai Piani Pastorali sul Battesimo? Se sì, quali? Se no, quali difficoltà/ostacoli sono stati incontrati?

CONSAPEVOLEZZE MATURATE

- ♦ Circa 15 risposte hanno messo in evidenza che i PPD hanno contribuito a far crescere la consapevolezza attorno al **Sacramento del Battesimo**. In particolare segnalano la crescita di consapevolezza sull'importanza del battesimo, inteso come vita di relazione, realtà che unisce a Cristo e rende parte di una comunità; sulla necessità di appropriarci del senso del battesimo e come esso meriti una preparazione adeguata; sulla necessità di vivere il battesimo come dono e responsabilità.
- ♦ Altre risposte (11) sottolineano che è naturale la consapevolezza sulla **Ministerialità**. Ci si riferisce soprattutto a due "ministeri": il servizio di membro del Consiglio Pastorale Parrocchiale e la ministerialità battesimale soprattutto da parte di coppie di sposi, in qualità di accompagnatori dei genitori che chiedono il battesimo.
- ♦ Altre risposte (7) evidenziano un presa di coscienza attorno a **Problemi pastorali**. Mettono in rilievo: la difficoltà di essere cristiani oggi, la necessità di riscoprire la nostra fede anche attraverso momenti di scambio e di confronto perché la fede non è solo un fatto personale ma comunitario, la necessità di dare priorità alla testimonianza dell'amore di Dio; come pure la superficialità con cui viene recepito il significato dei sacramenti e le difficoltà da parte dei genitori di assumersi la responsabilità di educare i figli nella vita cristiana; la necessità di dare più attenzione alle famiglie nel momento del post-battesimo.
- ♦ Altre risposte (5) hanno evidenziato una crescita di consapevolezza attorno al tema della **Organizzazione della pastorale**. Si segnala in particolare: la consapevolezza sul valore del PPD, del fare verifica, degli incontri a livello di Unità Pastorale, dell'impegno dei laici nella preparazione e nell'accompagnamento delle coppie al Battesimo.

ESPERIENZE CONCRETE MATURATE

I PPD hanno contribuito a far maturare esperienze concrete.

- ♦ In ordine alla **comunione e collaborazione pastorale** (12 risposte) si segnala: lo sviluppo della ministerialità attraverso il lavoro delle commissioni all'interno del CPP, la costituzione e il buon funzionamento dell'equipe pastorale, la costituzione dell'equipe per la preparazione al battesimo con coppie che affiancano il parroco negli incontri con i genitori; un percorso formativo foraniale per coppie con compito di facilitatori dell'inserimento nella comunità delle nuove coppie che hanno scarsi legami di parentela e amicizia nel territorio; gruppi di giovani famiglie che animano della messa domenicale.
- ♦ In ordine alla **preghiera** (10 risposte) si segnala: la riscoperta della preghiera per i giovani, le vocazioni, i battezzati e le famiglie; l'ora di adorazione o settimanale o mensile; la nascita di gruppi di preghiera.
- ♦ In ordine alla **catechesi** (9 risposte) si segnala: la *lectio divina* per adulti con brani scelti in base ai PPD, Centri d'Ascolto della Parola nei tempi forti di Avvento e Quaresima con l'approfondimento del senso dell'essere battezzati, catechesi per i genitori con figli di 0-6 anni (2 risposte), avvio dell'iniziativa del catechismo in quattro tempi, il tema battesimale come filo conduttore nel catechismo, nell'attività della scuola materna e del gest, approfondimento del tema battesimale attraverso l'iconografia tradizionale.

- ♦ In ordine al **Battesimo** (39 risposte) segnala: il corso di formazione alla Ministerialità battesimale (15); un nuovo modo di preparare le famiglie ai sacramenti, in particolare al battesimo (7); perfezionamento del rito di accoglienza, con maggior partecipazione e coinvolgimento anche da parte della comunità; miglior valorizzazione del rito del battesimo: catechesi sui riti; valorizzazione del fonte battesimale nel rito del battesimo; valorizzazione del battistero, attraverso il suo restauro o una migliore collocazione in chiesa; mostra diocesana del fonte battesimale; la memoria del battesimo: nella giornata nazionale per la vita, nella festa del battesimo di Gesù, celebrazione di una Settimana Battesimale.
- ♦ In ordine a **esperienze varie** (13 risposte), si segnala: percorsi di riflessione o ritiri spirituali a livello di UP; nuovi Gruppi di Ascolto della Parola; nascita di gruppi giovanili interparrocchiali; esperienza di Assemblea dei gruppi parrocchiali; nascita della Caritas parrocchiale. Esperienze più particolari: inserimento del tema dell'anno pastorale nel presepio; la Tenda di Natale, esperienza della PG di Conegliano; incontro del CPP con due diaconi per conoscere l'esperienza del diaconato; la settimana vocazionale del Seminario.

DIFFICOLTÀ E OSTACOLI

Le risposte evidenziano le seguenti difficoltà

- ♦ relative ai **Piani pastorali** (6 risposte): la mancanza di tempo sufficiente di fronte all'ampiezza dei contenuti proposti; la sovrabbondanza, complessità e poca concretezza della proposta contenuta nei PPD.
- ♦ relative agli **atteggiamenti delle persone** (11 risposte): l'indifferenza religiosa; la non consapevolezza del primato di Dio; l'approccio superficiale al sacramento del battesimo; difficoltà a comprenderne il senso profondo di sacramento che comporta responsabilità educativa e crescita personale nella fede; la disomogeneità nei gruppi familiari dei battezzandi e conseguente difficoltà ad operare; la difficoltà ad evangelizzare il matrimonio come sacramento.
- ♦ relative alla **pastorale** (12 risposte): la difficoltà a coinvolgere altre persone nella vita attiva della parrocchia, anche nell'iniziativa della ministerialità battesimale; la non trasmissione alla comunità delle tematiche affrontate nei PPD.

| |
|---|
| DOMANDA 3: Se poco s'è potuto fare, quali le cause? |
|---|

Le risposte sulle cause per cui è potuto fare poco si possono esprimere così:

- ♦ Cause legate al **Piano Pastorale Diocesano** (21 risposte): gli argomenti dei PPD non corrispondevano ai reali bisogni della comunità, per cui si è preferito seguire altri percorsi; il linguaggio dei PPD è risultato spesso di difficile comprensione, poco popolare e per gli addetti ai lavori; la cadenza annuale ha impedito una assimilazione adeguata e, soprattutto, la possibilità di applicare alla pratica pastorale quanto è stato oggetto di riflessione, sia personale sia comunitaria; rimane sempre difficile la mediazione tra una proposta diocesana e il vissuto ordinario della comunità.
- ♦ Cause legate alla **situazione della gente oggi** (14 risposte): la mancanza di una formazione religiosa di base; la secolarizzazione che genera un clima di indifferenza alla proposta religiosa; l'individualismo diffuso che corrode il senso di appartenenza alla comunità; i tanti impegni cui le famiglie e le persone devono far fronte; la separazione tra celebrazione dei sacramenti e fede vissuta.
- ♦ Cause legate all'**organizzazione e alle collaborazioni pastorali** (33 risposte): le persone impegnate in parrocchia sono sempre le stesse e oberate di lavoro (professionale, familiare, sociale, parrocchiale). Si fa molta fatica a coinvolgere altre persone che assumano delle responsabilità nel servizio pastorale, o perché lo ritengono troppo gravoso e perché si ritengono inadeguate; c'è ancora molto individualismo, poco legame tra i gruppi, poca unità parrocchiale; è poco diffusa l'esperienza di vivere un compito pastorale facendo riferimento ad un gruppo all'interno del quale trovare sostegno (anche con percorsi formativi) e nel quale confrontarsi per meglio svolgere il proprio servizio pastorale; non sempre c'è la consapevolezza della necessità della formazione dei laici; il CPP è spesso gruppo troppo chiuso: ciò che è e che fa non è fatto conoscere alla comunità intera; tendenza a rilassarsi sulle consuetudini, senza creatività, senza rinnovamento; mancanza di mediazione e di creatività: il Piano pastorale è ricevuto dall'alto come pacchetto di cose da fare più che come stimolo a ripensare e a rinnovare la pratica pastorale della parrocchia.
- ♦ **Altre cause (17)**: la parrocchia troppo piccola non favorisce il rinnovamento della pastorale; la difficoltà a rivedere e a rinnovare la prassi pastorale sotto lo stimolo del progetto delle Unità pastorali; la mancanza, a livello diocesano, di una prassi omogenea nella preparazione e celebrazione dei sacramenti; la mancata messa in opera delle commissioni ha bloccato il coinvolgimento dei laici.